

# LA TORRE NORMANNA DI SATRIANO DI LUCANIA

di

Pierfrancesco Rescio

BASILICATA REGIONE *Notizie*

**F**ino al 1966 ben poche notizie si avevano sull'estensione della zona archeologica di Torre di Satriano, conosciuta con questo toponimo dalla torre medievale che sovrasta, assieme alla chiesa, tutto l'impianto del centro medievale che la tradizione vuole abbandonato intorno alla metà del XV secolo.

Posta lungo una zona di controllo della valle del Melandro lungo la "via della Trezzerà", che conduce a Brienza, la città antica si erge su un pianoro collinare a circa 978 metri s.l.m., ed è già documentata nel 1096, anno in cui Goffredo di Satriano cede alcuni beni rustici per la salvezza della propria anima al monastero di Cava dei Tirreni.

Nella parte inferiore della collina furono rinvenute tombe con materiale (vasi fittili e in bronzo, elmi e schinieri in bronzo) che indicavano, anche se vagamente, l'esistenza di un grande centro antico che, in parte, si trovava sotto quello medievale abbandonato, in parte si estendeva ai piedi della collina mentre le sue ricche necropoli si estendevano di molto dalle pertinenze vere e proprie della collina.

Le prime notizie di carattere archeologico riguardanti questo centro antico si ritrovano nelle pubblicazioni degli scrittori locali ma esse sono prive di importanza cronologica e topografica; si credeva infatti, che l'abitato antico corrispondesse soltanto a quello medievale.

Nel 1965 la Soprintendenza alle Antichità della Basilicata vi condusse una serie di sondaggi che permettevano di stabilire che sulla parte alta della collina si trovava l'acropoli del centro antico, mentre nella parte bassa



L'insediamento di Torre di Satriano con i resti di un pozzo medievale  
(Foto: P. Rescio)

si trovavano le abitazioni antiche e necropoli sparse, con tombe che andavano dal VI secolo a.C. fino all'inizio del III secolo a.C.

Nel 1966, con concessione ministeriale, iniziava la sua attività di scavo e ricerche il Prof. Ross Holloway, Direttore della Missione Archeologica della Brown University. Già dalla prima campagna risultava chiaro che il centro antico aveva un'estensione raramente incontrata negli altri centri antichi della Basilicata. Soltanto la città di Vaglio della Basilicata poteva considerarsi altrettanto estesa come questa di Torre di Satriano.

Dei primi risultati ottenuti dalla Missione della Brown University si evinse che la parte più alta, quasi corrispondente all'estensione del centro medioevale abbandonato, era difesa da una fortificazione in blocchi ben squadri con perfetta

isodomia. La parte più bassa era difesa da un'altra fortificazione del tipo ad aggere, dalla notevole estensione.

In molti casi, le necropoli della città alta e bassa si ritrovano anche nel perimetro della città bassa, come nei casi di Monte Sannace (Gioia del Colle, prov. di Bari) o Vaglio di Basilicata. I corredi delle tombe scavate sono tra i più ricchi di bronzi, simili a quelli di Melfi.

Durante la seconda campagna di scavi della stessa Missione sono stati meglio indagati i dati cronologici riguardanti le

fortificazioni e si è arrivati alla conclusione che tutte e due, quella alta e quella bassa, hanno avuto più rifacimenti che vanno dalla seconda metà del VI secolo a.C. fino alla seconda metà del IV secolo a.C.

Si è constatato inoltre che durante quest'ultimo periodo la grande fortificazione bassa che recingeva tutti i pendii della collina è stata abbandonata mentre veniva perfezionata la fortificazione in alto.

A questo territorio si riporta la storia della Satriano medioevale. La leggenda narra che la città fu saccheggiata e rasa al suolo intorno al 1430, come vendetta della regina Giovanna II, la cui dama di corte aveva subito un oltraggio dei Satrianesi.

Se questa storia ha un fondo di verità, non si spiega perché proprio la torre, cioè l'elemento più forte della città, fosse risparmiata. Probabilmente Satriano fu abbandonata gradualmente a

causa del lento spopolamento delle campagne lucane ed il successivo forte inurbamento nel corso del XVI secolo.

Al sito si accede procedendo da Tito in direzione di Satriano di Lucania lungo la SS. 95. Si seguono le indicazioni e si procede inerpicandosi sino a raggiungere i piedi della collina vera e propria. Lungo i fianchi del colle vi sono i resti della città medioevale, con pozzi e case, insieme ai ruderi della cosiddetta Cattedrale. Nella parte terminale del pianoro è situata la torre.

Essa, databile intorno alla fine del XII secolo, è composta da un piano terra dove è ricavata una grande cisterna, un ingresso al primo piano ed un altro ambiente privo di copertura.

Si tratta di un vero e proprio torrione normanno, di cui sono visibili sia le merlature che le feritoie lungo i lati, la cui base quadrangolare pare rinforzata in epoca successiva e nei recenti restauri sia alla base che lungo i cantonali. Tuttavia la torre doveva possedere un altro piano superiore ed un terrazzo con un probabile camminamento di ronda.

La conoscenza fondamentale di questa torre, che trova analogie stringenti con quelle coeve di Grottole, Craco, Monticchio e Monteserico, fanno classificare la Basilicata come una delle regioni più ricche con evidenti segni della tradizione normanna, degne di essere pienamente valorizzate in un itinerario sistematico, suggestivo ed inusuale.